



Gestione di un focolaio Covid-19 presso un gruppo vulnerabile: caso studio di un insediamento precario urbano

AUTORI Alberto Barbieri, Giulia Chiacchella, Andrea Brugnami, Francesco Albertoni

AFFILIAZIONI Medici per i Diritti Umani

INTRODUZIONE L'Italia non ha una strategia nazionale coordinata di gestione della pandemia Covid-19 tra i gruppi socialmente più vulnerabili. Dal marzo 2020, Medici per i Diritti Umani (MEDU), organizzazione umanitaria indipendente, ha attivato a Roma, in collaborazione con le ASL competenti territorialmente, un team Covid per la sorveglianza dell'infezione nelle popolazioni a rischio in insediamenti precari o senza dimora. Il giorno 11 Giugno la ASL competente richiedeva l'intervento di MEDU per l'insorgenza di positività in una famiglia che alloggiava in uno stabile occupato di Roma.

OBIETTIVI Valutare l'efficacia di un intervento di sorveglianza e controllo per il Covid-19 in un gruppo di popolazione socialmente vulnerabile.

MATERIALI E METODI Lo stabile di 7 piani risulta occupato da 112 migranti di varie nazionalità. In 105 reperibili e in sede è stata misurata la temperatura corporea, effettuato uno screening sintomatologico e sottoposti a tampone i casi sospetti. A seguito del numero elevato di positività sono stati sottoposti successivamente a tampone tutti. E' stata fatta un'indagine epidemiologica per evidenziare i possibili link epidemiologici tra i casi positivi e si sono ricercati possibili contatti che gli abitanti avevano avuto negli ultimi 14 giorni con persone sia dentro che al di fuori dello stabile.

RISULTATI Su 105 persone testate, 18 sono risultate positive (17.1%) 9 donne e 9 uomini, di cui 8 appartenenti a nuclei familiari ubicati al I piano e condividenti lo stesso bagno. Venivano tracciati tre contatti del nucleo familiare indice ubicati in un palazzo vicino, tutti positivi. I restanti 10 casi positivi risultavano distribuiti in 4 dei restanti 6 piani, di cui 8 in due cluster familiari. Tutti i casi positivi sono stati trasferiti dai servizi della ASL in ospedale o in strutture dedicate, mentre 38 tra sospetti e contatti di positivi sono stati isolati in strutture dedicate. Le 49 persone rimaste sono state tenute sotto sorveglianza sintomatologica dal team MEDU. Un solo caso sospetto, sottoposto a tampone, si è rivelato negativo. I contatti stretti degli abitanti emersi nell'indagine epidemiologica sono stati notificati alle due ASL romane di competenza territoriale.

CONCLUSIONI L'intervento tempestivo e sinergico del personale ASL e del team di Medu ha permesso di contenere e di spegnere un cluster all'interno di un insediamento informale, in cui la condivisione di molteplici spazi comuni, poteva facilitare la diffusione del virus. L'analisi del caso riportato fa evincere l'importanza degli interventi di sanità pubblica basati sull'informazione, sulla tempestività e sulla strategia delle 3 T (testing - tracing - treatment). Allo stesso tempo per un'efficace prevenzione e gestione dei cluster di Covid-19 presso questi gruppi di popolazione, risultano fondamentali gli interventi di sanità territoriale che mettano in sinergia il SSN con le ONG sanitarie che già operano sul territorio.